

# MANIFESTAZIONI E CORTEI IN TUTTA ITALIA

L'arrivo del presidente USA a Roma

## DODICIMILA POLIZIOTTI PER NIXON

«Bononiani» trasportati in pullman per applaudire a Ciampino - I colloqui con Saragat e con i rappresentanti del governo

(Dalla prima pagina)

americano non dovrebbe svilupparsi solo in direzione della riduzione degli armamenti strategici (missili), ma affrontare e risolvere problemi politici particolari, come quelli del Medio Oriente e della stessa Europa. Nixon ha comunque confermato il suo proposito di avviare entro i prossimi mesi un «negoziato globale» con l'URSS.

Per quanto riguarda l'Europa, è emersa l'opinione di procedere sulla strada dell'integrazione, con la partecipazione della Gran Bretagna superando «con fermezza, ma con prudenza» le difficoltà esistenti (cioè la tenace opposizione di De Gaulle). Circa la NATO vi è stata piena concordanza, sia sulla sua validità, sia sul suo rafforzamento, come «così dice di vederla Nixon — un mezzo per la distensione con l'URSS». Circa il Medio Oriente sono state dette cose generiche e nebulose, dato anche che Nixon sembra voler discutere il problema al livello delle grandi potenze e delle superpotenze. Forse una vaga sfumatura di non perfetto accordo potrebbe rintracciarsi nel fatto che gli interlocutori italiani hanno «confermato la posizione del governo, secondo la quale l'ONU (quindi, se ne dovrebbe dedurre, non il vertice fra le grandi potenze, n.d.r.) è la sede più idonea per cercare una soluzione del conflitto arabo-israeliano».

Agli osservatori più attenti non è sfuggito (ed è questo uno degli aspetti più deteriori dei colloqui) che né Saragat, né Rumor, né il governo hanno sollevato nemmeno di sfuggita la questione del Vietnam, che è sempre la più grave questione internazionale.

Se ne parlerà stamani, nei colloqui sui «problemi particolari» che si svolgeranno a Palazzo Chigi fra Nixon e Rumor? Non si sa. Non sembra probabile. Forse si parlerà invece della visita di Nixon all'intenzione dell'Italia di allacciare rapporti diplomatici con Pechino.

Due parole sui brindisi che Saragat e Nixon si sono scambiati durante la cena. Saragat ha fatto un'esaltazione della NATO e della «comunità euro-americana» auspicata dal compianto presidente Kennedy. Rumor, che ha recentemente delineato Nixon ha posto ancora una volta l'accento sulla trattativa fra USA e URSS e, in tale prospettiva, sulla necessità di consultazioni fra i membri del Patto Atlantico.

Una indicazione delle parole che Nixon ha usato con gli interlocutori italiani per quanto riguarda i rapporti Est-Ovest si era già avuta in un discorso che il presidente americano ha pronunciato all'arrivo a Ciampino, sia in dichiarazioni dei suoi portavoce nell'ufficio stampa presso l'Hotel Excelsior. Nixon ha detto: «Avremo colloqui con la Unione Sovietica, ma prima di essi avremo colloqui e consultazioni con i governi italiani sulla evoluzione dei rapporti Est-Ovest, e vorrà assicurare loro che qualsiasi negoziato o discussione con l'URSS che tocchi gli interessi europei sarà preceduto da consultazioni coi paesi alleati».

Nixon è arrivato all'aeroporto di Ciampino alle 16.20, con 50 minuti di ritardo sull'orario (non ufficiale) previsto. Anche tale ritardo faceva forse parte delle misure di sicurezza, assolutamente senza precedenti, prese per proteggerlo dall'ostilità dei romani. Questa è stata almeno la voce corsa fra i giornalisti. Dodicimila poliziotti sono stati mobilitati e scaglionati all'aeroporto e lungo il percorso, anche questo accuratamente studiato per ridurre al minimo il passaggio del corteo attraverso le zone abitate: settanta agenti di PS, 3.500 carabinieri, mille uomini in borghese del servizio segreto, e «affari riservati» e della

presidenza della Repubblica, e infine 700 «gorilla» americani gremivano l'aeroporto e sorvegliavano con elicotteri, telecamere-spie montate su auto, binocoli, e ad occhio nudo, ogni incrocio, cunicolo, albero, cespuglio, ponte, finestra, portone lungo la via Appia, un breve tratto del Grand Raccordo Anulare, la via Appia Antica, via delle Mura Latine, via di Porta Latina, Passaggiata Archeologica, via dei Fori Imperiali, via IV Novembre, piazza del Quirinale. Per una settimana, fino a stamane, sono state ispezionate perfino le fogne. Lo spiegamento di forze non ha impedito che uno striscione con la scritta «Vietnam libero!» e due bandiere rosse venissero issate in via XXIV Maggio, a pochi passi dal Quirinale, in modo tale che Nixon non ha potuto fare a meno di vederli.

Alcune centinaia di coltivatori diretti erano stati trasportati dalla provincia in pullman per iniziativa della Bononiani, e sono stati essi ad applaudire, del resto flaccamente, prima l'aereo con a bordo i giornalisti americani, poi quelli della TWA e della Pan American con altri giornalisti, bagagli e «gorilla» infine quello con a bordo Nixon e il suo staff. Il presidente ha fatto un'entrata da attore consumato. Per nulla appassito dal dibattito di finissima maglia d'acciaio (opera di una grande ditta di lamette da barba) acquistato a Londra, è balzato dall'aereo con passo atletico e si è soffermato per qualche attimo sulla sommità della scala, con sul volto, spalmando di cerone rosso pastoso per la TV, il solito sorriso che i caricaturisti hanno riprodotto in migliaia di esemplari.

Dopo le cerimonie d'uso, Saragat e Nixon si sono avvicinati ai microfoni e il presidente italiano ha rivolto allo ospite un breve saluto, molto filo-americano e atlantico, di cui il passo più significativo è quello centrale in cui si accenna al problema dei rapporti Est-Ovest: «Questo suo viaggio, signor presidente, è quindi di grande importanza per il futuro delle relazioni fra i popoli che aderiscono alla alleanza atlantica e come premessa delle negoziazioni che avrà con l'Unione Sovietica. Ma a questo grande dialogo di pacifica Est-Ovest, l'Europa Occidentale», N. d.R.) potrà dare un contributo decisivo solo se troverà, con l'unità, la dimensione necessaria per dominare il proprio destino».

La risposta di Nixon è stata piena di espressioni enfatiche sulla forza e laboriosità del popolo italiano, sulle sue grandi tradizioni di grandità e tolleranza, tra cui la vittoria di Esera. Saragat intendeva dire «l'Europa occidentale». N. d.R.) potrà dare un contributo decisivo solo se troverà, con l'unità, la dimensione necessaria per dominare il proprio destino».

Conclusi i discorsi, si è formato un corteo velocissimo, quanto confuso (fin dall'inizio, tutti i pullman gremiti di giornalisti americani e molte auto di giornalisti italiani si sono lasciati dietro la vettura di De Martino, Nenni, ed altri membri del governo). Il percorso lo abbiamo già detto: suggestivo, per la presenza dei ruderi, statue, sarcofagi, torri, ma volutamente solitario. Altri poliziotti in borghese e in uniforme, altri coltivatori diretti della Bononiani, alcune educande in grembiule azzurro guidate da suore, bambini e bambine della St. George's English School e rari curiosi hanno salutato il corteo senza fare troppa distinzione fra l'auto di Nixon e quelle dei «gorilla» e dei giornalisti.



MILANO — Un momento della violenta carica poliziesca contro la manifestazione antimperialista

(Telefoto)

Migliaia hanno manifestato davanti al consolato americano

## A MILANO VIOLENZE DELLA POLIZIA: CARICHE CON IDRANTI BOMBE E CATENE

Decine di feriti e di fermati — Un'ampia zona del centro setacciata per ore alla ricerca del manifestante — Sono stati feriti e travolti anche semplici passanti — Enorme indignazione

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Decine e decine di feriti e contusi, settanta fermati rappresentavano il bilancio dell'aggressione avvenuta stasera contro i manifestanti che esprimevano davanti al consolato americano di piazza della Repubblica la protesta dei milanesi per la visita in Italia di Nixon. Per due ore la grande piazza, via Vittor Pisani, le strade dell'intero quartiere sono state trasformate nella polizia in un campo di battaglia dove le violenze si sono seguite senza interruzione colpendo indiscriminatamente quanti capitavano sotto i manganelli degli agenti in borghese.

Fin dalle prime ore di stamane, il centro della città e tutta la zona attorno al consolato erano presidiate da intensi forze di polizia cui si sono aggiunte più tardi altre centinaia di carabinieri. Da giorni si preparava la manifestazione davanti al consolato americano, anzi l'avevano preparata una serie di iniziative in città e provincia, cui avevano partecipato in massa lavoratori, compagni, giovani, gente di diverse ispirazioni, ma accentrata nella richiesta di una nuova politica estera italiana.

Alle 18.30 provenienti dai vari quartieri cittadini, centinaia di compagni hanno iniziato a sfilare in corteo verso il consolato americano dando vita a un vivace «sit-in». Fra i giovani, c'era anche Franco Trincali, il noto cantautore che accompagnandosi con la chitarra ha presentato le sue ballate contro la guerra, e una recentissima, sulla venuta indesiderata di Nixon in Italia. In centro, intanto, si andava raccogliendo un grosso corteo di giovani che poco dopo, fra una selva di cartelli e di bandiere rosse, raggruppava i dimostranti davanti al consolato americano unendosi in un'unica grande manifestazione. Mentre i giovani scandivano slogan antimperialisti contro la presenza dei basi NATO in Italia, per una nuova politica di pace del governo italiano, in un clima vivace ma che non destava alcun problema per l'ordine pubblico, si sono verificate le prime cariche di polizia. Tre squilli di tromba poi lo scatenarono la violenza e ca gli agenti armati di lunghi manganelli, coperti da pesanti elmetti su cui erano state calate le celate di plastica. Le prime cariche, brevi, violentissime, si verificarono in via Sallustiana, dove i dimostranti nelle vie laterali. Gli agenti di polizia e i carabinieri hanno occupato militarmente la grande piazza e le strade vicine, disponendosi a largo raggio e presidiando ogni angolo di strada. Quando i dimostranti hanno cercato di rientrare in corteo, sono intervenuti i militari con gli idranti. Era moltissimo tempo che la polizia non li usava a Milano e stavolta sono stati impiegati senza risparmio. I getti violenti d'acqua mista a cloro hanno colpito centinaia di dimostranti e di cittadini. Poi nuove cariche, le più violente.

Non sono stati risparmiati cronisti del nostro e di altri giornali cittadini, sono stati manganelati, insultati dagli agenti, aggrediti i fotografi che scattavano i flash sulle scene di violenza più bestiale. I contusi, i feriti hanno cominciato ad affollare le farmacie della zona, i bar, le portinerie ancora aperte dei grandi palazzi di via Vittor Pisani. Poi la grandine delle bombe lacrimogene. Una nuvola spesso di gas è dilagata per tutto il quartiere penetrando fin dentro le case. E' cominciata subito anche la caccia all'uomo, gruppi isolati sono stati aggrediti da squadre di agenti che si sono abbandonati alle consuete scene di brutalità gratuita. Giovani già fermati, con le braccia strette dietro la schiena sono stati picchiati ripetutamente con i manganelli allo stomaco, al ventre. Cittadini sono stati picchiati e fermati. Un gruppo di compagni che aveva rigurginato il consolato e aveva ripreso il «sit-in» interrotto dalle violenze poliziesche, è stato caricato duramente fra i feriti c'è anche un bambino di due anni che

genitori è stato travolto dalla polizia durante un'incursione dentro i portoni delle case. I rastrellamenti, porta per porta alla ricerca dei manifestanti, bastava essere giovane perché la polizia non avesse dubbi, sono andati avanti per ore. Via Fara è stata setacciata da cima a fondo. Un ragazzo di 19 anni, Franco Gatti, figlio dei portinai di uno dei grattacieli di piazza della Repubblica, si trovava coi suoi genitori in casa quando è stato aggredito sotto gli occhi della madre da un gruppo di poliziotti che poi lo hanno caricato su un cellulare e portato in questura. Alla madre, che ha assistito impotente alla scena, sono stati riservati altri vergognosi insulti, derisioni, maltrattamenti. Altri ragazzi già caduti a terra e sanguinanti sono stati ugualmente picchiati e trascinati via a forza. A sirene spiegate le camionette cariche di manifestanti si sono dirette in questura. A tarda sera ancora nessuno dei fermati era stato rilasciato. Si sono conosciuti invece i nomi di alcuni feriti ricoverati al Fatebenefratelli: Roberto Perosa, 21 anni, stato comotivo, trauma cranico, ne avrà per 20 giorni. Giuliano Gagliardini, 24 anni, ferite lacero alla regione parietale sinistra, 15 giorni; Anna Albanello, 24 anni, trauma cranico, contusioni spalla sinistra, 7 giorni.

Anche 16 agenti di polizia e carabinieri sono stati feriti ma in maniera assai leggera, contusioni guaribili in pochissimi giorni da tre a cinque. Ancora parecchio dopo le ultime cariche in strada gli agenti sono rimasti in forze nella zona.

Un'eco delle violenze poliziesche si è avuta anche in Consiglio comunale dove il compagno Carlo Cuomo ha ricordato la sua partecipazione agli avvenimenti. La città, ha detto Cuomo, non può più sopportare episodi di squadristico politico. Ricordando che ancora in questura i giovani fermati sono sottoposti ad altre violenze, Cuomo ha chiesto che il sindaco si faccia portavoce della protesta dei democratici e intervenga a favore dei fermati. Per tutta risposta il sindaco ha detto che il sindaco non era a conoscenza che fosse accaduto in città alcunché.

Ad IRSINA (Matera), migliaia di giovani, di lavoratori, di donne, raccogliendo l'appello lanciato dai giovani comunisti, hanno dato vita ad un grande corteo che ha percorso il centro scandendo slogan contro l'aggressione USA al Vietnam, contro Nixon, contro la permanenza delle basi missilistiche americane sul territorio nazionale, contro i blocchi militari. Un enorme striscione, in testa al corteo, indicava il senso della manifestazione: «Quando il lupo esce dal bosco, è segno che ha fame»; il lupo era Nixon, cui i giovani hanno gridato con forza: «Vattene! Porta via le tue basi! Vogliamo vivere in pace!». Sit-in comizi, odg (inviati all'Ambasciata USA), hanno caratterizzato questa vivace e combattiva manifestazione.

Un documento di condanna dei blocchi militari è stato approvato dai Consigli provinciali, giovanili della DC di Modena e Reggio Emilia, riuniti in coincidenza dell'arrivo di Nixon in Italia. Il documento conclude affermando che «l'attuale situazione politica internazionale richiede un deciso "no" dell'Italia alla NATO, necessario preludio alla fine di una politica estera amorfa e servile e ad un'azione effettivamente autonoma tesa al superamento sia della NATO sia del Patto di Varsavia».

Oltre cinquecento persone di MASSA LOMBARDA, giovani, studenti, operai e lavoratori, hanno manifestato l'altra sera, mercoledì, per le vie del centro urbano contro la politica americana nel Vietnam; contro la visita di Nixon in Italia; per la pace nel mondo e per l'uscita dell'Italia dalla NATO. L'iniziativa è stata dei giovani della FGCI.

In provincia di RAVENNA, scritte stradali sono apparse ieri mattina sulla statale 253 nei pressi di Bagnacavallo e per le vie di questo centro urbano. Mercoledì sera giovani antimperialisti avevano inondato di volantini e manifestini anti-NATO le piazze di Ravenna.

A BOLOGNA, una manifestazione di protesta contro la visita di Nixon si è svolta nel pomeriggio organizzata dalla federazione giovanile comunista. Centinaia di giovani in corteo hanno percorso alcune vie cittadine per recarsi davanti al centro bolognese della «Johns Hopkins University».

dena e Reggio Emilia, riuniti in coincidenza dell'arrivo di Nixon in Italia. Il documento conclude affermando che «l'attuale situazione politica internazionale richiede un deciso "no" dell'Italia alla NATO, necessario preludio alla fine di una politica estera amorfa e servile e ad un'azione effettivamente autonoma tesa al superamento sia della NATO sia del Patto di Varsavia».

Oltre cinquecento persone di MASSA LOMBARDA, giovani, studenti, operai e lavoratori, hanno manifestato l'altra sera, mercoledì, per le vie del centro urbano contro la politica americana nel Vietnam; contro la visita di Nixon in Italia; per la pace nel mondo e per l'uscita dell'Italia dalla NATO. L'iniziativa è stata dei giovani della FGCI.

In provincia di RAVENNA, scritte stradali sono apparse ieri mattina sulla statale 253 nei pressi di Bagnacavallo e per le vie di questo centro urbano. Mercoledì sera giovani antimperialisti avevano inondato di volantini e manifestini anti-NATO le piazze di Ravenna.

A BOLOGNA, una manifestazione di protesta contro la visita di Nixon si è svolta nel pomeriggio organizzata dalla federazione giovanile comunista. Centinaia di giovani in corteo hanno percorso alcune vie cittadine per recarsi davanti al centro bolognese della «Johns Hopkins University».

Dichiarazione di dirigenti comunisti

## LA POLIZIA HA ATTACCATO A FREDDO

Noi sottoscritti dichiariamo che le violenze della polizia contro la manifestazione popolare di ieri sera sono state scatenate a freddo, proprio quando la manifestazione si stava pacificamente raccogliendo a piazza Colonna. Il corteo popolare, partito da piazza Esedra, aveva percorso parte di via Nazionale: trovata qui sbarrata da ingenti forze di polizia, il corteo tornava a piazza Esedra; poi, per largo S. Susanna, proseguiva per via Barberini, il Trilone e raggiungeva largo Chigi. Qui — mentre ancora parte della grande folla stava affluendo — alle 18.30 partiva improvvisamente, senza preavviso alcuno, né squilli di tromba né intonazioni a voce, una carica condotta da ingenti forze di polizia anche in borghese, che muovevano dal lato destro

di Palazzo Chigi, facendo uso di bastoni e di catene. Siamo stati testimoni del trattamento brutale di agenti che inferivano su ragazzi e cittadini già colpiti e fermati. Lo scatenamento a freddo della violenza poliziesca di cui siamo stati testimoni e che ha suscitato la nostra indignata protesta non può rimanere impunito. Chiediamo una severa inchiesta e la punizione dei responsabili.

PAOLO BUFALINI, senatore  
EDUARDO PERNA, senatore  
ANTONELLO TROMBADORI, deputato  
RENZO TRIVELLI, segretario della Federazione romana del PCI  
UGO VETTERE, consigliere comunale  
ITALO MADERCHI, senatore

Nelle altre città

Forti manifestazioni si sono svolte in altre città d'Italia che hanno visto un'ampia e combattiva partecipazione di operai, lavoratori, giovani, studenti.

A PISA, una selva di bandiere rosse, con cartelli e scritte contro l'imperialismo e contro il Patto Atlantico, ha punteggiato, ieri mattina, un imponente corteo che ha attraversato la città: formato dagli studenti universitari e medi, è partito alle 9 dalla Sapienza, ha percorso il centro e si è poi recato nel quartiere operaio di Porta a Mare, dove hanno sede le fabbriche Saint Gobain e Piaggio.

A FIRENZE, gli studenti di lettere hanno dato vita al cinema Ariston ad una vivace assemblea nel corso della quale hanno proposto che il Festival intertemporale immediatamente le sue proiezioni nelle sale tradizionali e venisse spostato invece nelle facoltà occupate e nelle case del popolo. Al termine dell'assemblea i film in programma non sono stati più proiettati e gli studenti, in corteo hanno attraversato le vie del centro manifestando vigorosamente contro la visita in Italia del presidente Nixon e contro le violenze della polizia e dei fascisti a Roma.

Folti gruppi di giovani han-

Immediata eco al Senato dei gravi incidenti

## Il governo chiamato a rispondere delle violenze poliziesche

L'intervento di Chiaromonte - Servilismo della DC e del PLI verso gli USA - Restivo riferisce stamani

La protesta dei parlamentari della sinistra e la testimonianza viva di quello che era accaduto dinanzi all'Università e in Largo Chigi durante le violenze poliziesche contro i manifestanti per la pace, è stata portata a Palazzo Madama dal compagno Chiaromonte a conclusione della seduta. Terminata la seduta veniva data notizia che senatori comunisti (primo firmatario Bufalini), della sinistra indipendente (Andolini, Gatto, ecc.), del PSIUP (Masciale) e democristiani avevano presentato interrogazioni urgenti.

Subito si è levato a parlare il compagno CHIAROMONTE il quale ha affermato che gravissimi incidenti provocati dall'ingiustificato intervento della polizia, stavano avvenendo nel cuore di Roma. Verso le 17 — precisava Chiaromonte — abbiamo pre-

so contatto con il presidente Fanfani per invitare ad intervenire presso l'on. Rumor proprio per raccomandare di evitare incidenti possibili e assai gravi, che dalle prime notizie ricevute noi temevamo potessero accadere. Questo timore ci veniva soprattutto dalle notizie pervenute dalla Città Universitaria, dove la polizia, per impedire che gli studenti potessero liberamente lasciare l'Università per manifestare, li aveva attaccati brutalmente.

A questo punto dai banchi democristiani si levano proteste e voci di consenso all'intervento della polizia.

PEIRNA (rivolto ai d.c.) — Forcaioli.

CHIAROMONTE — Incidenti gravi sono poi avvenuti a Largo Chigi e nelle vicinanze. Dove la polizia si è scatenata in modo del tutto ingiustificato per manifestare, li aveva attaccati brutalmente.

UN DC (con fare minaccioso) — E' tempo di smetterla!

CALAMANDREI (PCI) — Sbirro.

Chiaromonte, avviandosi alla conclusione, ha denunciato poi il fatto, anch'esso molto grave, dell'arresto operato dalla polizia a Largo Chigi, del deputato comunista Masciale il quale è stato preso e portato in questura soltanto perché era intervenuto presso i poliziotti per invitarli a curare su una camionetta un giovane ferito e portarlo all'ospedale. Noi — ha concluso Chiaromonte — chiediamo che il ministro degli Interni venga stasera stessa a riferire qui, al massimo domani mattina. Occorre che il governo si assuma immediata responsabilità su questo grave episodio.

MENCHINELLI del PSIUP ha quindi denunciato nell'intervento della polizia una preordinata volontà governativa di rendere «un servizio al padrone», per soffocare la voce popolare che chiede la uscita dell'Italia dalla NATO (d.c.) ha dichiarato che il suo gruppo si opponeva nella maniera più ferma alla sua richiesta di sospensione dei lavori. Ha dichiarato inoltre di confermare la fiducia nel governo GATTO (indipendente di sinistra) ha affermato che il suo gruppo ha presentato una interrogazione su un fatto specifico e sul quale ha chiesto che il ministro venga a riferire. In piazza, contro i manifestanti, c'erano delle squadre fasciste che sono state manifestamente tollerate dalla polizia. Se la polizia fosse intervenuta nei confronti di questi personaggi, nessun incidente si sarebbe verificato.

BERGAMASCO (PLI) ha manifestato «indignazione» contro le proteste popolari nei confronti di Nixon, che egli ha definito amico ed alleato» ricevendo vivi applausi da parte dei democristiani, per i quali ha parlato TOGNI, lamentandosi della accoglienza ricevuta dallo «amico» Nixon. Il presidente di turno Secchia ha infine comunicato di avere preso contatto con il ministro dell'Interno, il quale ha risposto che è disposto a venire oggi a rendere conto al Parlamento degli incidenti di ieri sera.

«Grave responsabilità del governo»

## Una dichiarazione di Dario Valori

Il compagno Dario Valori, vicesegretario del PSIUP, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La visita di Nixon a Roma è stata contrassegnata dalla violenza poliziesca impiegata contro i romani che manifestavano la volontà di pace del popolo italiano. Con ciò il governo si è assunto una responsabilità molto grave. La polizia è giunta persino a proteggere

le imprese della teppa fascista. Se gli esponenti dell'Italia ufficiale volevano fornire all'ospite una visione di comodo della situazione, il fatto che il centro della Capitale sia stato messo praticamente in stato d'assedio dimostra quali sono realmente i sentimenti del nostro popolo di fronte alla politica imperialista che Nixon rappresenta».

